

⇒ DEMANIO FRAZIONALE DI CARGEDOLO [ID_USC 43 - COD_ARC 4_02]

Con nota del 27/04/1926 e del 24/12/1926 il Sindaco di Frassinoro denuncia al Commissariato l'esistenza di beni di uso civico su terre private e su terre frazionali. Sulla base di questa denuncia il Commissario dispone d'ufficio l'avvio delle procedure di accertamento e con Decreto commissariale dell'08/02/1928 dispone per l'elaborazione dell'istruttoria con nomina ad Emilio Bucciardi che, in parziale esecuzione della sua perizia ("sospesa per necessità sopraggiunte") consegna le relazioni datate 10/09/1928 (relativa alle terre private gravate da uso civico di Fontanaluccia, Piandelagotti e Riccovolto) e 09/09/1930 (relativa alle terre demaniali di Frassinoro).

Demanio comunale

È del 1914 l'apertura della vertenza tra Comune e capoluogo per la proprietà delle terre risolta con conciliazione solo nel 25/08/1926, omologata dall'ordinanza commissariale del 14/01/1927. Il Comune fin dal primo decennio del '900 amministrava i beni che riteneva patrimoniali dandoli in affitto o in enfiteusi ai singoli frazionisti. Un elenco dei beni fu compilato dal perito Zanotti nel 1892 che individuò i lotti assegnati ai Capifamiglia con estensione, confini e valore relativi. I lotti complessivamente erano 1460 ed erano distribuiti su tutto il territorio comunale. Con la conciliazione del 25/08/1926 il Comune di Frassinoro dichiara e riconosce che tutti i beni esistenti nella frazione capoluogo appartengono alla stessa.

Per accertare la consistenza di questi beni il Commissario nomina, con ordinanza del 08/02/1928, il perito Emilio Bucciardi, ma successivamente, il Sindaco di Frassinoro continua ad affermare la natura patrimoniale delle terre frazionali contrastando quanto disposto dal Commissario con l'avvio delle indagini peritali. A questo punto il Commissario, con decreto del 21/08/1929, intraprende d'ufficio la causa che possa risolvere il contrasto d'interesse tra frazioni e Comune. Nell'udienza del 30/06/1930 affida ad Albano Sorbelli una perizia storico-legale le cui conclusioni, attestanti la demanialità delle terre frazionali, vengono riassunte nel decreto del 17/02/1932 e accettate dal Podestà di Frassinoro, tanto da far cessare la materia del contendere.

Nelle conclusioni della relazione, datata 31/12/1931, Sorbelli afferma: "pare a me in modo evidente e dimostrato che i 1105 lotti appartenenti alle frazioni del Comune di Frassinoro e detti beni comunali di Frassinoro e delle singole frazioni, hanno il carattere di proprietà demaniale o universale, che su quelle terre in ogni tempo i frazionisti o comunisti hanno avuto dei diritti di uso civico così del pascolo come del legnatico ...".

Con ordinanza del 29/04/1935 si afferma, così la demanialità delle terre delle frazioni di Frassinoro (capoluogo), Riccovolto, Piandelagotti, Cargedolo, Romanoro, Fontanaluccia e Rovolo.

Dovendo provvedere al riordinamento delle terre suddivise in lotti dal 1893 e concesse in godimento alla popolazione delle frazioni, il Commissario, nel 10/07/1932, affida l'incarico di elaborare l'istruttoria di accertamento per il capoluogo a Giuseppe Rossini, in sostituzione di Bucciardi che aveva già precedentemente elaborato una propria istruttoria sul capoluogo nel 1930. L'istruttoria viene estesa a tutte le frazioni con decreto commissariale del 29/07/1936. Le indagini peritali dovevano chiarire le situazioni non regolamentari generate dall'applicazione del regolamento comunale del 29/01/1913 (vendite, concessioni in enfiteusi perpetue, enfiteusi temporanee, affitti).

La morte del perito Rossini induce il Commissario a nominare con decreto 16/11/1965 un nuovo istruttore, Antonio Gnudi con il compito di portare a conclusione la perizia di Rossini.

Dal 1970 al 1972, il perito consegna i documenti di istruttoria relativi ai beni di uso civico delle diverse frazioni, comprensive sia delle terre gestite esclusivamente dalle frazioni (esito dell'affrancazione delle terre private – vedi paragrafo seguente), sia di quelle concesse ai privati in enfiteusi e/o vendute o affittate.

Nel 1990 le istruttorie non erano ancora state pubblicate, come si evince dai documenti e dalla corrispondenza presente negli Archivi.

I beni di uso civico della Frazione di **Cargedolo** sono descritti nella perizia istruttoria di Antonio Gnudi, datata 31/03/1971.

Tale istruttoria individua i beni frazionali derivanti dalle terre demaniali descritte e divise in lotti dal perito Zanotti nel 1892 e successivamente frazionate ed identificate nel 1928 dal perito Toschi senza però essere trascritte nei registri catastali. I lotti risultanti dalla divisione furono in parte venduti (14) e per la gran parte concessi ai frazionisti (31) per un **totale di ha 32,8762 (Di cui vendute ha 5.3787)**.

Terreni venduti

- Lotto 3;
- Lotto 4;
- Lotto 8;

- Lotto 11;
- Lotto 13;
- Lotto 16;
- Lotto 24;
- Lotto 26;
- Lotto 28;
- Lotto 30;
- Lotto 37;
- Lotto senza numero di cui alla Sezione A, Foglio 30, mappali 8394, 8407, 8408, 8409.

Terreni dati in concessione

- Lotti 1-2, lotti 5-7, lotti 9-10, lotti 12-14, lotti 20-23, lotto 25, lotto 27, lotto 29, lotto 30bis, lotti 31-36, lotti 38-41.

Le vendite non risultano autorizzate e approvate dal Ministero. Le terre sono state date in concessione alle famiglie degli abitanti della frazione dietro il pagamento di un canone.

Il perito propone la reintegra di tutti i lotti in possesso per varie cause ai privati, suggerendo di prendere in esame solo successivamente eventuali proposte di legittimazione.

Le **operazioni demaniali risultano ancora APERTE**, anche se negli anni '80, numerose sono le permuta e le alienazioni autorizzate direttamente dalla Regione.

Successivamente all'elaborazione dell'istruttoria con Delibera della Giunta Regionale n. 122 del 03/02/2003 viene autorizzata la permuta di un terreno di uso civico ed in particolare vengono ceduti alla proprietà privata:

Foglio 45, mappali 221b, 224b

In cambio delle seguenti particelle:

Foglio 50, mappale 32.

NOTE DI CARTOGRAFIA SU CATASTO 2012:

Trattandosi dei risultati di un'istruttoria non pubblicata, si è scelto di rappresentare la presenza dei demani frazionali solo attraverso un punto. Le aree individuate, frutto della trasposizione nel catasto attuale delle mappe allegate alla relazione peritale Gnudi, rivestono perciò solo una natura informativa (non è stato possibile identificare il lotto 38 di cui alla Sezione D, Foglio 9, mappali 479, 2482 della perizia Gnudi).

Nel catasto attuale le particelle identificate sono:

Foglio 44, mappali 30, 91, 92, 94, 95, 96, 102, 103, 104, 105, 106, 110 parte, 111, 114, 118, 163;
Foglio 45, mappali 78, 79, 80, 81, 82, 83, 111, 112, 113, 134, 153, 154, 155, 186, 189, 216, 220, 223, 315, 349, 352, 353, 354, 355;
Foglio 49, mappali 340, 341
Foglio 50, mappali 16, 17, 18, 19, 54, 56, 60, 61, 99;
Foglio 51, mappali 28, 33, 34, 35, 36, 37, 54, 64;
Foglio 58, mappali 3 parte, 4 parte.

Si è provveduto anche ad aggiungere il mappale 32 del foglio 50 esito della permuta di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 122 del 03/02/2003. I mappali 221b e 224b del foglio 45 non sono stati ritrovati nel catasto attuale.